



IL VESCOVO EMERITO DI TERNI-NARNI-AMELIA

GIOVEDÌ Seconda settimana di Quaresima – 2026

Assisi – Ostensione, 5/3/2026

Dal libro del profeta Geremia 17, 5-10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore....

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici;

non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi,

nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

Dal Vangelo secondo Luca 16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Nel nostro cammino quaresimale la Liturgia ci propone due brani che ci aiutano a comprendere in maniera chiara le opere della quaresima (la preghiera, il digiuno, l'elemosina) e la direzione verso cui andare per favorire la nostra conversione.

Il vangelo attraverso la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro ci insegna la giusta relazione col prossimo, specie bisognoso, una relazione compassionevole, il rapporto con il benessere, esemplificato dall'assunzione del cibo in lauti banchetti, l'attenzione alla Parola di Dio quale bussola per una vita pienamente umana e cristiana.

Il ricco epulone, ricco perché è stato abile, ha avuto occhio per gli affari... secondo la teologia veterotestamentaria è un uomo benedetto da Dio. Non si dice che è stato o è disonesto. Vestito alla moda, abiti di porpora, che potevano permettersi solo persone ricchissime, e di bisso, sorta di seta marina.

Non ha nome, potrebbe rappresentare chiunque di noi, si ingozza di cibo.

Secondo la mentalità del tempo, tutto sommato, non abbiamo alcun rimprovero da muovergli.

Il Povero Lazzaro, solo in questa parabola Gesù assegna un nome ad un personaggio,

Lazzaro: Dio sta dalla parte di chi è nel bisogno, lo conosce per nome.

Stava alla porta, coperto di piaghe, leccato dai cani... cercava di sfamarsi da ciò che cadeva dalla mensa del ricco, cioè le molliche del pane, che erano servite per pulirsi le mani e venivano buttate per terra.

Nessuno, tantomeno il ricco epulone, si accorgeva di lui e se ne prendeva minimamente cura.

Il terzo personaggio è Abramo, che rappresenta il pensiero di Dio.

Arriva il tempo in cui finiscono le sofferenze e le gozzoviglie, arriva la morte col bilancio della vita e il rendiconto definitivo.

Lazzaro è andato in paradiso non perché era umile, virtuoso ecc. ma perché era povero, non si sta parlando di meriti e di virtù. Si parla della ricchezza accanto alla miseria che è fuori dal disegno di Dio.

L'epulone, un uomo che si è ripiegato totalmente sui beni del mondo e sul suo banchetto, indifferente e cieco, perde tutto, per sempre.

Il messaggio centrale che Gesù vuol dare con la parabola riguarda il rapporto con i simili e con i beni di questo mondo, il resto sono dettagli coloriti per mantenere l'attenzione sul messaggio, Gesù adopera immagini classiche nella fantasia fervida orientale

Nel dialogo tra Abramo e l'uomo ricco, questi deve prendere definitivamente atto che quell'abisso che non è stato colmato nel mondo resterà incolmabile.

Ha puntato sui beni e non si è fatto amici. Poteva essere salvato da Lazzaro se se lo fosse fatto amico, ma ora l'abisso non può essere colmato.

Un abisso che continua ad esistere ai nostri giorni:

L'abisso è tra i paesi ricchi e poveri, se non si colma in questo mondo non potrà essere colmato poi.

Tra chi ha il sapere e chi è ignorante,

Tra chi sta bene e chi è malato, tra chi ha case e non.

Gli abissi vanno colmati nell'al di qua.

L'epulone prende atto della distanza incolmabile e si preoccupa dei fratelli.

Come è possibile liberare questi fratelli dall'attaccamento ai beni?

La risposta di Abramo: si può liberare il mondo con l'ascolto della Parola

Isaia, 58, il digiuno gradito a Dio è condividere il pane, introdurre i miseri senza tetto.

L'unica cosa che passa nell'altro mondo è l'amore e gli amici che ci saremo fatti con i beni.

Non servono miracoli per convertirsi, basta guardarsi intorno e ascoltare, prestare attenzione e aprire il cuore ai poveri, carne viva di Cristo, compiere le opere di misericordia.

In chi poniamo la nostra fiducia, il nostro riferimento? (geremia)

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

Nel catino dell'abside della basilica inferiore vi è un affresco di Cesare Sermei, il giudizio universale. Al centro Gesù attorniato da Maria, gli apostoli e i santi, con san Francesco.

In un angolo, in fondo le anime tra le fiamme del purgatorio, protese ad afferrare il cingolo, che alcuni santi frati calano per tirarli su.

La testimonianza di Francesco d'Assisi, novello Abramo, la scelta della povertà evangelica, o meglio essersi fatto lui stesso povero come Gesù seguendo il vangelo, gli ha permesso di raggiungere la felicità. Quella stessa via evangelica è indicata a noi, a tutti per colmare il fossato che ci separa da una vita significativa, santa e salvata.